

a cura di Stefano Rolando

Preparare e scrivere

la tesi in Scienze della Comunicazione

prefazione di

Alberto Abruzzese

con un'intervista a

Sebastiano Bagnara

Guide per l'Università

SANSONI



acque), ma lo spazio d'azione (e di ragionamento) rimane ampio. Più di quanto si possa credere. E delle scelte che si compiono si inizia man mano ad acquisire responsabilità.

Non mettere un piede dopo l'altro, necessariamente si scelgono le stazioni a cui fermarsi (le materie che appassionano) sfiorando le altre, si vivono incontri entusiasmanti e si fuggono i deludenti (si affermano le proprie posizioni), si approfondiscono certi discorsi e conoscenze e si sorvola su altri aspetti e filosofie (fioriscono gli interessi), si integrano esperienze personali di vita e si acquisiscono nuovi metodi di lavoro (si esprime il proprio modo di essere).

L'approccio alla tesi è in qualche modo legato all'approccio globale all'università. Non è detto, però, che durante gli anni di studio questo non si modifichi. E non lo faccia più volte. Segnale di un naturale cambiamento che avviene nella persona.

La prova si colloca comunque lì, nella fase finale di un ciclo, ed è predestinata a raccogliere una semina, che non è solamente sacco di numeri, ma è allo stesso tempo visione di vita. Una crescita che matura attraverso l'esperienza, costituita da conoscenze e rapporti, che hanno origine all'interno dell'università, si intrecciano con il contesto esterno e vengono elaborati nel corso degli anni accademici.

La comunicazione è un universo senza rigidi confini che si espande in molteplici direzioni. Il corso di laurea apre agli studenti approcci disciplinari diversi, offre contenuti e metodologie di studio sempre nuove, che richiedono certamente una buona capacità di adattamento, ma allo stesso tempo costituiscono uno stimolo irresistibile alla ricerca e all'approfondimento. Questa poliedricità di punti di vista mostra un panorama sempre nuovo, è nemica mortale della noia, soddisfa una buona dose di curiosità, lascia aperti molti spazi a nuove domande.

Probabilmente è a questo punto che qualcosa inizia a ribollire nello spirito delle matricole. Infatti, anche se alcuni (ma credo non siano molti) hanno varcato le soglie dell'università con un preciso progetto in testa, convinti di portarlo integralmente fino in fondo, il terreno della maturazione delle prime scelte professionali, forse quelle meno consapevoli, si colloca a questo punto. Sentir parlare un esperto di informatica, uno psicologo, un giurista, un sociologo, un economista, non è la stessa cosa. Come non possono confondersi tra loro le relative discipline.

Alla fine del percorso di apprendimento: la scelta della tesi

3.1 Connessi o sconnessi?

di Simona Savelli

Sono gli ultimi periodi, quelli in cui si corre. La fretta prevale e si fa fatica a riflettere. Si inizia a contare freneticamente, chiedendo a chi sembra possedere un miglior quadro della situazione o a chi semplicemente ha consumato l'esperienza, come si calcola quella famosa media, che permetterà di aspirare alla votazione massima nella discussione finale. Poco il tempo per guardarsi indietro in quegli istanti, ma nel periodo trascorso dalla bandierina d'inizio al traguardo conclusivo, molte scelte sono maturate e hanno portato i loro frutti. Anche se quello che si percepisce nell'immediato sembra essere solo tensione e caos.

Iniziare un percorso di studi è comunque un investimento. Che si può tranquillamente evitare. È una scelta che pretende i suoi tributi e regala le sue soddisfazioni. Non si tratta solamente di mettere il piede sulla linea di partenza. Non si tratta di scattare al via. Non si devono muovere solo i primi passi, ma, se si vuole arrivare in fondo, bisogna camminare. E ognuno lo fa sulle proprie gambe. Creando (a livelli diversi di consapevolezza) una propria strada. Certo alcuni limiti sono segnati (difficile sarebbe camminare sulle

Certamente alcune hanno maggiori punti in comune. A volte dei concetti vengono trattati, citati, sfiorati in ambiti diversi ed è piacevole ritrovare in contesti differenti uno stesso oggetto arricchito di altre qualità. Sono legami che creano piccole soddisfazioni personali, danno la sensazione di una maggiore capacità di gestione. Forse però ancor più stimolanti sono i legami nascosti, quei piccoli tesori da scoprire, per farne la propria mappa personale e segreta (il proprio progetto di studio, di ricerca, di approfondimento).

Non è solo l'idea primitiva e l'essere venuti successivamente a contatto con diverse aree del sapere, che spinge in una direzione o in un'altra. Un ruolo forte lo giocano le persone (o meglio, le personalità). I singoli individui. Potrei sicuramente parlare per mia (ma anche altrui) esperienza, affermando che certi professori, esperti, professionisti, riescono a comunicare un qualcosa che va oltre il mero dovere cattedratico. Chi segue le lezioni lo percepisce inevitabilmente ed è stimolato a interessarsi, a soffermarsi, ad ascoltare con attenzione e anche a intervenire. Ma, forse ancora più importante del fare domande (della cui mancanza gli insegnanti non hanno mai smesso di lamentarsi), è lo stimolo che il professore può dare agli studenti ai corsi domande e al desiderio di andare alla ricerca delle risposte.

L'interazione con i docenti non è certo l'unico stimolo guida nella scelta di un percorso da seguire. Lo scambio continuo di appunti, opinioni, idee, con gli altri studenti a lezione e fuori delle mura universitarie, sviluppa il dibattito sulle questioni inerenti le diverse materie di studio, i corsi, i docenti, i libri di testo, ma anche sui fatti portati all'ordine del giorno dai media o vivi nell'opinione pubblica in generale, sul modo in cui questi vengono trattati, sugli sviluppi professionali di settore. Così comunicazione, media e opinione pubblica, dati per scontati nella quotidianità, diventano oggetto di riflessione critica. Anche tutto questo materiale viene filtrato in maniera soggettiva e si aggiunge al proprio bagaglio personale in base al quale si prendono posizioni.

Tra le scelte (almeno formalmente) decisive e dal termine perentorio, quella dell'indirizzo di studi. Dopo aver assaggiato, come in un variegato antipasto, sapori diversi, tra cui un pizzico di materie che si collegano più direttamente al mondo della comunicazione, come teorie e tecniche della comunicazione di massa e sistemi e tecnologie della comu-

nicazione, si restringono i tempi concessi alla decisione definitiva circa la strada da seguire negli ultimi anni di università. Anni che si concluderanno con la discussione della tesi di laurea. E molti studenti (e professori) già sanno che materia di dissertazione sarà probabilmente una disciplina racchiusa in questo ciclo finale. La tendenza è motivata dal restringersi naturale dell'area d'interesse preferita. E non si può negare che proprio in questi casi la lotta per accaparrarsi la disponibilità dei docenti sia notevole: spesso accade che i professori più gettonati siano anche quelli con meno tempo a disposizione, rapiti come sono da mille impegni e oggetto di diffuso interesse. Vale sicuramente la pena affrontare questi disagi e non darsi per vinti quando la tesi risponde alla ricerca di quel qualcosa che concretizza una propria aspirazione, permette di agire in quel determinato campo, porta alla realizzazione di quel progetto maturato negli anni, rende possibile sviluppare quell'esperienza professionale precedente.